

# Perché tanti hanno seguito Francesco?

di p. RENATO NIGI

**Perché non è un «santo da calendario», ma un uomo libero e nuovo**

«Credevo tanto ad un certo tipo di amicizia, poi mi sono accorta che era fondata unicamente sul calcolo, sull'interesse, sullo sfruttamento. Ho lasciato perdere tutto. Ora sono alla ricerca di un'amicizia vera, sincera...».

«Sono una ragazza e un pizzico di vanità ce l'ho anch'io. Una certa eleganza nel vestire e nel trucco mi fa sentire qualcuno, mi distingue dagli altri. Mi sto accorgendo che perdo tempo solo per apparire, e mi ritrovo sola con la mia vanità...».

«Sono innamorato della natura, e il problema ecologico mi sta veramente a cuore. La nostra società, fondata sul consumismo e sulla tecnica, mi fa paura: mi sembra che stiamo diventando dei robots...».

«Incominciai a drogarmi che facevo la terza media. I miei genitori dicevano che ero un lazzarone. Dentro di me ero solo, vuoto; non credevo in niente, ero apatico. Un amico mi propose di inserirmi nel suo gruppo. Dopo il disagio dei primi giorni, mi accorsi che il

vuoto che avevo dentro stava scomparendo: cominciava per me una vita nuova. Adesso ho smesso di drogarmi e sono felice di avere riscoperto Dio...».

Le testimonianze potrebbero continuare: sarebbero tante, quanti sono gli uomini, perché ognuno di noi sperimenta quotidianamente il succedersi di aspirazioni, di attrattive e di desideri, spesso alienanti, che alimentano la nostra insoddisfazione. È il momento del dubbio, della crisi, della verifica. È il momento soprattutto delle scelte nuove, nella ricerca di quei valori che danno un significato vero alla vita e che realizzano le aspirazioni più profonde dell'uomo.

La risposta alla domanda: «Perché tanti hanno seguito Francesco d'Assisi?» mi sembra ora scontata. Francesco non è un «santo da calendario», ma un uomo vivo, sempre contemporaneo, un amico, uno di noi. Le sue esperienze di vita sono le mie; la sua crisi è la mia crisi; il desiderio di dare un senso alla vita, di recuperare i valori perduti, di amare tutti gli uomini come fratelli, di far conoscere a tutti l'amore di Dio.

D'estate ci si riposa e ci si diverte. Si è studiato per nove mesi: ci sarà bene il diritto di fare un po' di vacanza! Altrimenti il motore fonde: bisogna rimettersi a nuovo per l'anno prossimo.

Vacanza per tre mesi? Alcuni dicono «sì». Noi diciamo «no». Secondo noi, il tempo è troppo prezioso, per impiegare tre mesi di un anno nel riposo e nel dolce far niente. Secondo noi, su tre mesi, si possono programmare 15 giorni di lavoro serio e costruttivo.

Sì, perché i 15 giorni che vi proponiamo non sono giorni di vacanza. È vero che Bellavalle è un magnifico luogo di villeggiatura sull'Appennino toscano-emiliano; è vero che si troverà il tempo anche per partite a pallone, per «giochi senza frontiere», per tuffi e nuotate nel fiume e in piscina, per gite ed escursioni sui monti vicini con l'ormai famosa «notte allo Scalocchio»; è vero tutto questo, ma non sono 15 giorni di vacanza.

A meno che, per vacanza, anche voi non intendiate dare ampio spazio ad incontri, a discussioni, a confronti, a momenti di preghiera, a lavoro fatto insieme. È proprio così: oltre i canti, i giochi e le escursioni, ci sarà anche tutto questo... lavoro «serio» ed impegnativo.

Perché? Perché state crescendo in fretta e avete tanti problemi da risol-

## Appuntamento a Bellavalle

15 giorni per ragazzi

INSIEME A BELLAVALLE

ESTATE '76 INCONTRIAMOCI!

Camminare... Crescere... Fare...  
Costruire... Cantare... Giocare...  
... il desiderio di ragazzi in  
gamba come te.

PERCHÉ?

Sono le cose che desideri di più...  
Sei un ragazzo in cammino verso il domani...  
Sei un ragazzo che vuole scoprire il mondo,  
il vero, la libertà, la gioia, l'amicizia...

RIVOLGITI SUBITO A:  
Padre Renato Nigi  
via Villa Clelia, 10  
40026 IMOLA tel. 0542/23123

è anche il mio desiderio. È per questo che Francesco è simpatico; è il fratello che attira, perché dà speranza e fiducia alla mia vita.

La società del tempo di Francesco è piena di intrighi, di lotte, di guerre. La Chiesa è compromessa col potere e con la ricchezza. Francesco, figlio di un ricco mercante, trascorre lieto e spensierato gli anni della giovinezza. Soldi e amici non gli mancano. Il mestiere del padre non gli piace; preferisce la gloria militare e parte per la guerra. Arriva la crisi: ha bisogno di restare solo, di pensare, di pregare.

Cavalcando per le campagne di Assisi, un giorno incontra un lebbroso: fugge inorridito; ma, poco dopo, una forza interiore lo fa tornare indietro: scende da cavallo, abbraccia quel relitto umano e lo cura con amore: ha visto in lui Gesù. Ha trovato la sua vocazione: non gli importerà più di essere maltrattato e rifiutato dal padre, di essere deriso dagli amici e considerato pazzo, di vivere povero tra i poveri. Ora la voce di Dio è avvertita con chiarezza: «Francesco, va' e ripara la mia Chiesa». Inizia la contestazione giusta, la rivoluzione vera.

Alla luce di questa nuova vita, la realtà e gli uomini diventano trasparenti: può parlare di fratello sole e di sorella luna; può unirsi al canto degli uccelli ed accogliere a braccia aperte anche «sorella morte». Francesco ha trovato in Cristo la fratellanza cosmica. Ma è soprattutto negli uomini che egli vede Gesù, e non avrà più difficoltà ad amare tutti.

Il suo esempio trascina: alcuni suoi amici rimangono colpiti dalla nuova vita di Francesco e si uniscono a lui. Non c'è bisogno di regole particolari: basterà porsi in ascolto della parola di Dio e lasciarsi evangelizzare. Non potranno che vivere da fratelli nel nome di Cristo: è la fraternità francescana. Cristo non ha seguito la via del successo, della ricchezza, della cultura, della potenza; avvicina invece i poveri, i peccatori, gli emarginati. Francesco e i suoi compagni non potranno scegliere che la via della minorità e della povertà.

Francesco ha trovato nel Vangelo un tesoro e lo ha comprato in cambio dei piaceri che gli offriva la vita: ora non può non urlare la sua gioia per l'Amore trovato. Scenderà per le strade di Assisi e delle città d'Italia, andrà ad-



## ento estivo avalle

importanti»  
per giovani



... insieme per crescere.

### DUE POSSIBILITÀ

1 - 15  
Luglio  
16 - 29  
Agosto  
QUOTA  
L. 25'000

### CORREDO :

Lenzuola, asciugamani, costume da bagno, scarpe da tennis, maglione, effetti personali....

### LOCALITÀ :

BELLAVALLE di SAMBUCA PISTOIESE  
(m. 650 s.m.; a 70 chilometri da Bologna)

... insieme per vivere  
una nuova esperienza.



### ANIMATORI :

Padre Renato, Padre Francesco, Padre Gian-  
Franco, Pietro, Marco, Silvana, Stefania, Rita,  
Giorgio, Flavio, Saverio, Luciano, Lucia.....

vere; perché, durante l'anno, vi nascono dei punti interrogativi grossi e numerosi come i funghi a Bellavalle; perché tanto spesso vi sentite soli, non compresi, insoddisfatti.

La vostra crescita, i vostri problemi, la vostra insoddisfazione: sono fatti troppo importanti per non fermarsi un po' ad analizzarli con serenità e serietà, insieme con altri ragazzi della vostra età e con l'aiuto di alcuni sacerdoti.

Dunque, per ragazzi e per giovani, appuntamento per quest'estate a Bellavalle! Ma non per tutti i ragazzi e per tutti i giovani. Solo per chi è disposto a lavorare con serietà e generosità per la riuscita di un'esperienza di gruppo, che non riuscirà più a dimenticare.

I ragazzi delle medie trovano qui a fianco il loro dépliant.

Per i giovani e le ragazze, ecco:

— *la data:* 18-31 luglio (dai 15 ai 17 anni)

1-15 settembre (dai 18 ai 24 anni)

— *gli animatori:* p. Dino, p. Lino, p. Ivano, fr. Luigi, fr. Lorenzo, fr. Giorgio, fr. Paolo, fr. Giordano.

Le richieste sono già molte: prenotatevi subito, scrivendo o telefonando a Imola, via Villa Clelia, 10 - Tel. (0542) 23123.

dirittura tra i pagani a cantare la sua gioia.

Francesco non ha voluto barriere attorno a sé: ha voluto vivere in mezzo al mondo, senza proprietà, senza dimora, sensibile e disponibile alle gioie e alle speranze, alle tristezze e alle angosce degli uomini. Con grande libertà di spirito, non ha avuto paura di degradare la dignità del religioso lavorando con le sue mani e coprendosi del rozzo vestito del contadino; non ha avuto paura di porsi contro lo spirito delle Crociate, tentando invece un dialogo diretto con i Musulmani.

La società di oggi è certamente più secolarizzata e cristianizzata di quella dei tempi di Francesco, e l'uomo è sempre più schiavo di se stesso. Ma anche oggi ci sono persone che non vogliono vivere in questa schiavitù, che sanno contestare se stessi e la società, vivendo in modo realmente alternativo. Anche oggi ci sono persone che riscoprono il valore e la bellezza del creato, che si sentono disponibili alle necessità dei poveri e degli emarginati; persone che credono all'amore, nella serena convinzione che il messaggio di Cristo possa essere vissuto come ai tempi di Francesco.



# Una giornata a Loppiano

di LUCIANO e LUANA

## Impressionante: 450 giovani che vivono in comunità

«Se il Vangelo scomparisse dalla terra, guardando la nostra vita si dovrebbe poterlo riscrivere», diceva una ragazza del gruppo «Gen», riassumendo con queste parole la sua esperienza comunitaria.

Il gruppo «Gen» è nato durante l'ultimo conflitto mondiale per opera di Chiara Lubich, una ragazza che, vedendo crollare le sue aspirazioni sotto la violenza della guerra, assieme ad alcune compagne scoprì l'unico ideale che neanche le bombe avrebbero distrutto: quello cristiano.

Incominciarono così a testimoniare il messaggio evangelico con la loro vita, portando speranza e amore fra le persone più emarginate. Dietro l'esempio di Chiara, tante altre persone dei più diversi ceti sociali si sono offerte a questo ideale; si è sviluppato così gradatamente il movimento che ora è presente in tutti i continenti.

In Italia, vivono a Loppiano; gruppi di giovani, provenienti da tutte le parti del mondo, hanno costruito una cittadina, chiamandola «Mariapoli», e vivono una esperienza di vita comunitaria secondo il messaggio di Cristo. Avendo noi sentito parlare della loro esperienza ed essendo appartenenti ad un gruppo alla ricerca di un'amicizia più profonda, siamo andati a trovarli un po' per curiosità, ma soprattutto per imparare.

La nostra prima reazione, vedendo tanta gioia e disponibilità, è stata di stupore, come se ci fossimo trovati in un luogo irreali. Tutto il nostro mondo, fatto di cose piccole e superficiali, è caduto di fronte al loro sorriso e alla loro semplicità.

Il canto è uno dei modi più belli per esprimere i loro sentimenti: hanno formato vari complessi e composto numerose canzoni. Durante la nostra visita a Loppiano, abbiamo avuto modo di ascoltare alcune, che ci hanno colpito profondamente, in quanto frutto della vita.

I ragazzi di Loppiano ci hanno raccontato le loro esperienze, mostrandoci come la chiamata di Cristo giunga ad

ogni uomo, qualunque sia la sua condizione sociale: vivono in comunità avvocati e dottori insieme ad operai. La Messa è stata uno dei momenti forti della giornata, anche perché era in ricordo di un ragazzo Gen, morto alcuni anni fa. In quel momento, che vedeva raccolta intorno all'altare gente di tutto il mondo, avevamo la certezza di come il sacrificio di Gesù unisce gli uomini nonostante l'odio e la guerra.

Nel pomeriggio, ci hanno elencato i luoghi dove si svolge la loro vita pratica: un'industria di ceramica, di roulottes, di materiale elettronico e una falegnameria che loro stessi hanno costruito. Abitano in piccole case prefabbricate e in un college, provvisoriamente, perché la loro permanenza qui dura in genere due o tre anni, e non è che un prendere coscienza di una nuova e più vera realtà di vita, che poi continueranno nei loro diversi ambienti.

Vivendo — anche se per poco — insieme ai Gen, abbiamo sentito che veramente ci davano tutto, dalle cose più materiali, come il cibo, a quelle più personali, come la loro disponibilità e il loro amore. La loro è un'apertura totale, un amore semplice, ma molto profondo e vero, che tutto dona e tutto divide. Hanno ritrovato nell'uomo la vera dimensione, che è quella dell'amore.

Una giornata così non poteva non scioccare, perché in fondo, nella vita che quei giovani conducevano prima di entrare nella comunità, ci siamo rispecchiati anche noi; inoltre ciò ci ha stimolati ad essere più attenti alla voce del Signore, che chiama anche noi ad un rinnovamento.

Sono giovani che vanno senz'altro contro corrente, perché hanno saputo trovare, in mezzo alle incertezze della vita, un'alternativa valida. La breve esperienza vissuta a Loppiano ha accresciuto in noi la consapevolezza che la nostra strada, cioè quella di Cristo, è l'unica vera risposta che dobbiamo dare alla società, vivendo ogni istante come se fosse l'ultimo della nostra vita.